

Il dibattito sull'aborto e l'inizio della vita umana



**Alia Perna**

**IL DIBATTITO SULL'ABORTO  
E L'INIZIO DELLA VITA UMANA**

*Saggio*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Alia Perna**  
Tutti i diritti riservati

*“Ieri come oggi, avere coraggio  
significa per una donna pensare e  
scegliere con la propria testa, anche  
attraverso un silenzio nutrito di idee.”*

Dacia Maraini



## Introduzione

Il seguente studio si pone come obiettivo principe, quello di dare una visione d'insieme ad uno dei temi più dibattuti dalla bioetica: l'aborto e l'inizio della vita umana.

La trattazione dei temi, sebbene non tralasci le argomentazioni giuridiche, ha una chiara impronta filosofica che non può essere trascurata se si affrontano temi così delicati, che inevitabilmente toccano le corde della sensibilità individuale, oltre che dei propri convincimenti morali e religiosi.

Eppure, il lampante processo tecnologico in ambito biologico rende necessario, oggi più che mai, scuotere le coscienze individuali, sollevando l'analisi di tali temi, comprendere le ragioni che hanno portato a legiferare in un certo modo e farle proprie, senza eccedere. Si è reso necessario considerare tali tematiche da un punto di vista, sì imparziale, ma finalizzato a sottolineare la necessità di stabilire un perimetro di attività che salvaguardi l'uomo e la sua natura, con le sue fragilità e la sua autodeterminazione.

Si partirà facendo un rapido excursus storico giuridico del tema, dai primi cenni sull'argomento fino ai giorni nostri, passando per i lunghi iter di approvazione delle leggi negli anni '70/80. Nello specifico parleremo della legge 194 del 1978, dei tanti anni necessari per la sua approvazione e di come questa sia stata più volte minacciata, dalle forze ecclesiastiche soprattutto, fino al definitivo referendum abrogativo del 1981, dove l'aborto perde la connotazione di reato e si trasforma definitivamente in diritto. Affronteremo quello che è stato uno dei dibattiti politici più accesi,

tra Radicali e Socialisti da un lato e la Democrazia Cristiana dall'altra. Cercheremo di dare una risposta cauta e prudente al quesito relativo al presunto "Diritto di non nascere", affrontando alcuni casi realmente accaduti, come la storia di Nicolas, il quale, nato con gravissimi problemi fisici, ha portato al centro del dibattito il concetto del presunto diritto a non nascere, se non sani. Parleremo dell'obiezione di coscienza, nodo basilare nella trattazione dell'argomento: se la legge possa travalicare quelli che sono i propri precetti morali, anch'essi tutelati dalla costituzione. Calcheremo la sottile linea che distingue l'obbligo di legge dall'obbligo morale, discorrendo brevemente sui presupposti morali della giurisprudenza in materia di interruzione volontaria della gravidanza, passaggio d'obbligo per lo sviluppo della tematica e strettamente collegato al discorso dell'obiezione di coscienza.

Proseguiremo sul tema relativo a quando ha inizio la vita umana e qual è il momento a partire dal quale possiamo cominciare a ritenere un essere umano titolare di diritti. Il connubio tra filosofia e giurisprudenza, inscindibile, pone le basi della bioetica: la prima è necessaria a centrare le tematiche da affrontare. La seconda si rende indispensabile per dettare linee guida necessarie per il bene sociale. Analizzeremo il binomio di Bioetica e Diritto, e cercheremo di dare una definizione del concetto di persona, che ci permetterà di focalizzare l'attenzione su quando un essere umano può considerarsi titolare di diritti. Chiuderemo poi con l'analisi del concetto di "Dignità Umana", imprescindibile nell'approccio al tema oggetto di trattazione e, in generale, ai temi dell'analisi bioetica, e fine ultimo dell'intervento giuridico sui temi di fine e inizio vita.

Il terzo capitolo aprirà la strada al dibattito sullo "Statuto dell'embrione", necessario per definire un punto di partenza univoco per affrontare il concetto di inizio vita. Il comitato nazionale della bioetica ha istituito un gruppo di lavoro in materia, nel quale si è fatta da subito strada l'idea che, prima di qualsiasi discussione bioetica che coinvolges-



se l'embrione, bisognava partire dalla risposta alla domanda: "Qual è la natura dell'embrione?"

Sarà trattato il binomio "Individuo-Persona", altro argomento cardine del tema. Confronteremo i due filoni principali di pensiero sul concetto di persona. Il primo, definisce la persona come sostanza individuale di natura razionale, il secondo, più recente, cerca di stilare un elenco di indicatori che definiscano chi è persona. Tuttavia, questa seconda tesi risulta fortemente discriminatoria in alcuni casi, ridimensionando il concetto stesso di dignità umana, andando a lederlo nel suo significato più intrinseco, fuorviando dall'obiettivo iniziale. Cercheremo di definire dove inizia l'individuo e dove finisce la persona per poter così meglio delineare il campo d'azione della giurisprudenza. Ci concentreremo sulla questione dell'embrione, trattando il concetto sia da un punto di vista biologico, sia da un punto di vista meramente temporale, soffermandoci sul concetto di vita personale, se immediata, conseguente al concepimento, o successiva, postuma al parto.

Conseguentemente, parleremo dell'identità individuale, trattando dal punto di vista ontologico il tema dello statuto dell'embrione, chiudendo con una rapida analisi sull'aspetto morale dell'argomento.

Analizzeremo poi il tema da un punto di vista inusuale ed alternativo: quello dell'uomo.

La posizione di quest'ultimo è emersa negli ultimi anni, anche se non ha un ruolo nella trattazione giurisprudenziale dell'argomento. Il fatto, però, di aver attirato l'attenzione degli addetti ai lavori ha aperto il tema a nuovi scenari dibattimentali. Se la madre ha il diritto all'aborto, in quanto donna, gestante e madre, l'uomo in quanto padre e concepente, che diritti ha? Esiste nel diritto alla paternità qualche appendice sulla tutela alla vita del non nato? Il mondo giuridico ha visto muovere i primi incerti tentativi dell'uomo di far sentire la propria voce, ma siamo ancora agli albori. Proseguiremo focalizzando l'attenzione sul legame tra bioetica di inizio vita e maternità.

Tratteremo la nuova singolare critica femminista alla procreazione assistita, interpretata da alcune donne come ultimo colpo di coda maschilista, in un ambito del tutto femminile. Analizzeremo la situazione attuale, partendo dalle presunte minacce al diritto di aborto, raccontandone le pratiche clandestine susseguitesi nel corso del tempo. Faremo poi una rapida panoramica sull'aspetto social, necessario ai giorni nostri, in particolare, parleremo dell'hashtag "*Short your abortion*", esempio di reazione provocatoria del mondo femminile verso le politiche restrittive all'interruzione volontaria della gravidanza, spesso riconosciuta dalle donne come l'esercizio libero e insindacabile di un diritto, al di là di quelli che erano gli auspici del legislatore.

# 1

## Nascita ed evoluzione generale della disciplina sull'aborto

### 1 – *L'aborto: Introduzione alla tematica e cenni storici*

L'aborto non è un tema dell'era moderna; di interruzione volontaria della gravidanza si è sempre discusso, sin dai tempi dei Greci e dei Romani.

Il quadro interpretativo relativo alla questione dell'atteggiamento dei Greci nei confronti dell'aborto appare disomogeneo, in particolare quando si fa riferimento all'uso che fecero gli autori medievali del pensiero classico.

Aristotele, ad esempio, fu letto dalla filosofia medievale come *auctoritas* per avvalorare la tesi dell'empietà dell'aborto, mentre Platone nella "*Repubblica*" sembra ravvisare nell'aborto un rimedio al sovrappopolamento<sup>1</sup>.

L'identità del concepito, nel pensiero giurisprudenziale classico sembra realizzarsi al momento della nascita, in quanto il feto era considerato una parte del corpo materno dotato di anima solo dal momento della sua venuta al mondo.

Tuttavia, già nel periodo Classico si ritrova una regolamentazione sul tema, con l'introduzione di due sanzioni penali: l'esilio temporaneo con parziale confisca dei beni

---

<sup>1</sup> Platone, *La Repubblica*, Roma-Bari, Laterza, 1994.

ed i lavori forzati per chi avesse esercitato pratiche abortive<sup>2</sup>.

Nel Medioevo la Chiesa esercitò una forte influenza sul tema della nascita e dell'aborto. Sant'Agostino condannava ogni forma di interruzione volontaria della gravidanza ma nel Commento a Esodo, capitolo 21, paragrafo 80, si legge "non è omicida colui che procura l'aborto prima dell'effusione dell'anima".

Per San Tommaso, Dio introduce l'anima gradatamente: l'embrione ha solo l'anima sensitiva e, comunque, vi è una *gradazione* nella generazione, a causa delle *forme intermedie* di cui viene dotato il feto<sup>3</sup>.

Per tutto il Seicento e buona parte del Settecento la gravidanza ed il parto erano eventi che riguardavano un unico soggetto: la Donna.

Le tecniche abortive più diffuse sino alla metà dell'Ottocento erano le irrigazioni ed i massaggi all'addome, ancora oggi utilizzate dalle levatrici indigene, mentre, tra i metodi chimici, la sostanza più utilizzata a livello popolare, per le sue notevoli capacità abortive era l'apiolo (olio di prezzemolo).

L'uso di tali pratiche rudimentali, utilizzate durante gli aborti clandestini ed eseguite dalle stesse donne o dalle cosiddette "*mammane*", erano altamente rischiose per la vita e furono responsabili di innumerevoli decessi.

Nonostante fino agli anni Sessanta si preferì attribuire queste morti ad altre cause, sottovalutando l'entità del problema, nasce l'esigenza di regolare il fenomeno.

A partire dagli anni Settanta, si inizia a dare rilievo al tema dell'interruzione volontaria della gravidanza, dal punto di vista legislativo e costituzionale, ed è in questi stessi anni che l'aborto, inserito nel più ampio spettro dell'autodeterminazione e della possibilità di disporre del

---

<sup>2</sup> P. Ferretti, *In rerum esse in rebus humanis nondum esse. L'identità del concepito nel pensiero giurisprudenziale classico*, Milano, Editore Giuffrè, 2008.

<sup>3</sup> T. D'Aquino, *Summa contra gentiles*, Volume II, paragrafo 89, Torino, Editore UTET, 1997.